

cuore principalmente ai possidenti ogni ragionevole miglioramento, ma in pari tempo disegnano fino a qual punto si possano avanzare le novazioni; espone i principii generali secondo i quali è tracciato il suo lavoro, poi prende a parlare ripartitamente dell'agricoltura, della pastorizia, della pesca, della caccia, delle miniere, delle arti manifattrici, della marina, della popolazione, delle finanze e delle imposte, delle cause che fanno decadere il commercio, e di quelle che il possono ristabilire: lavoro che avrebbe meritato certamente posto distinto nella *Collana di economisti italiani* pubblicata a Milano per cura del Custodi, se non ne avessimo sciaguratamente a deplorare l'ignoto destino. Altre memorie e dissertazioni scrisse il Nani intorno al sistema monetario, e alle cose di mare, e prevedendo quasi il bisogno che un dì avrebbe la sua patria di vigorosa difesa, dettava quarant'anni prima, nel 1756, l'insigne opera *Della difesa di Venezia*, che rimasta inedita, andò parimenti smarrita, onde dobbiamo soltanto alla benemerita sollecitudine del padre Placido Zurla che l'ebbe veduta, quelle notizie che ancor ne rimangono (1). In un avviso al lettore (che il Nani premise al suo libro nel 1796, quando fu eletto a difendere Venezia e le sue lagune) (2), egli sviluppava dapprima i suoi pensieri sull'idoneità della sua opera anche in quei giorni, non ostante i grandi avanzamenti fatti dalla strategia, solo deplorando che per la corruttela dei costumi, non fosse a ripromettersene guarentigia dalle frodi e dai tradimenti. Presentava poi la tavola idrografica della città e dei contorni di Venezia del p. Coronelli, indi

(1) Vedi la Biografia Nani scritta dal cav. Tipaldo nelle *Biografie degli Italiani illustri*, t. V.

(2) Varie sue lettere al Senato sul modo di difendere Venezia, trovansi nelle *Deliberazioni Senato Terra ferma militar*, all'Archivio generale.